

DOXA

(opinioni a confronto)

STUDENTI

finalmente è uscito questo tanto sospirato giornale d'istituto, che vuole essere la voce degli studenti del liceo "Fermi" di via Regnoli. Dopo un simile parto laborioso, sarebbe logico attendersi un neonato degno di tanta copertina. Ma, come ben sapete, colui che è in qualche modo impegnato nell'attività studentesca, è uno strano essere, una "bestia rara" che non ha mai un minuto di tempo libero, pieno di "problemi" fino ai capelli. Noi, nel nostro piccolo, non facciamo eccezione. Ecco perché, questo primo numero esce dopo tanto tempo dall'investitura delle cariche redazionali. Dato che questo giornale, esce periodicamente, vi invitiamo a collaborare con noi, a far sentire la vostra voce attraverso queste pagine; ponete i vostri problemi, le vostre questioni inerenti alla scuola, alle sue strutture, alle lotte che periodicamente l'investono. Fate nascere dalle pagine di questo giornale un dibattito che si sviluppi tra gli studenti, che li abitui a parlare di quei problemi, verso i quali troppo spesso dimostrano la più completa indifferenza. Questo è il nostro scopo precipuo nello scrivere queste note, allargare sempre più il dibattito e l'interesse degli studenti attorno alla scuola e al tipo di cultura che acquisiscono giorno per giorno. Altrimenti, che senso avrebbero le lotte che hanno sconvolto così profondamente il nostro istituto qualche tempo fa, se ad esse non si facesse seguire un'azione di approfondimento dei problemi, di maturazione della coscienza politica degli studenti? Ancora una volta mi trovo a dover ribattere un punto fondamentale, che molti dimostrano di non avere ancora capito: ogni nostra azione tesa a cambiare la situazione attuale nella scuola, a proporre nuove strutture e nuovi metodi, è la politica. Non hanno alcun senso quelle affermazioni piccolo-borghese, secondo le quali le rivendicazioni studentesche sono giuste, ma non bisogna confonderle con la politica. E' ora di finirla con questi pregiudizi che rivelano una visione distorta dei problemi. AUGURI E BUON LAVORO

Walther Vitali III°R

Forse vi sarete chiesti come mai il nostro caro "CESTINO" è stato sostituito. I motivi sono molteplici:

- 1) Essendo il nostro Comitato d'Istituto indipendente da quello della sede di via Mazzini, anche il giornale sarà a parte
- 2) Il "CESTINO" era veramente.... un cestino, costituito da annunci pubblicitari, da notizie sportive che non rappresentavano certo la voce degli studenti, tantomeno di quelli di via Regnoli.
- 3) La veste tipografica, per quanto elegante, era dispendiosa e falsamente attirava all'acquisto.
- 4) Il prezzo era eccessivo non in se stesso, ma relativamente al valore del giornale.

Il nostro giornale invece non avrà un prezzo fisso, ma speriamo in una vostra collaborazione per le spese di carta, inchiostro, ecc.

Antonella Ansani III°L

pag.1

BREVE STORIA DEL COMITATO D'ISTITUTO DEL "REGNOLI"

Agli inizi del mese di gennaio del millenovecentosessantotto, in un gruppo di studenti, appartenenti ad alcune seconde della sede staccata di V. Regnoli si fece largo l'idea di fondare un Comitato d'Istituto che esprimesse la volontà degli studenti di detta sede. Essi avevano preso parte in tempi precedenti, a qualche assemblea del Comitato d'Istituto del "Fermi" di V. Mazzini, e si erano resi conto che questo organismo non VOLEVA E NON POTEVA rappresentare anche il "Regnoli". Questa idea venne concretizzata con una serie di assemblee tenute in una sede appositamente trovata (un locale vuoto nell'abitazione di uno studente) nelle quali venne approvato:

1) la fondazione di un Comitato d'Istituto AUTONOMO nella sede del "Fermi" di Via Regnoli-2) che questo Comitato avrebbe svolto un'azione politica (in quanto necessariamente ogni associazione che agisce in seno alle strutture della società svolge un'azione politica), ma NON partitica (in favore di un determinato gruppo politico)-3) il concetto di sovranità assoluta dell'assemblea degli studenti, a cui potevano partecipare tutti gli iscritti al "Regnoli" con diritto di voto-4) la formazione di un Direttivo di cinque membri, il quale avrebbe avuto il compito di portare le decisioni dell'assemblea al Vice-Presidente, al Presidente o ad altre scuole, e quello di moderare le assemblee interne.

Dopo aver informato di ciò l'autorità scolastica, gli studenti poterono tenere nella loro sede naturale, la scuola, alcune assemblee, in cui venne esaminato il problema del movimento studentesco in Italia, e discusse le iniziative che questo Comitato poteva prendere, in particolare l'istituzione di Commissioni di Studio. Ma a metà marzo, nel pieno di questa fase di assestamento e di organizzazione, avvenne l'occupazione del "Fermi Centrale". Non potendo riunire un'assemblea per discutere questo fatto, quelli del "Regnoli" che erano favorevoli all'occupazione, presero parte ai lavori del Fermi Centrale, ed occuparono poi simbolicamente la propria sede per una mattinata in segno di solidarietà. I provvedimenti disciplinari previsti per legge contro di essi non furono applicati per decisione del Consiglio dei Professori delle due sedi.

Comunque, in seguito alle varie agitazioni delle scuole di Bologna il Provveditore agli Studi, avvocò a sé la facoltà di concedere le assemblee studentesche. L'azione del Comitato d'Istituto poté essere proseguita solo a livello di Commissione di Studio: in particolare fu svolta tra gli studenti un'inchiesta sui libri di testo adottati nell'anno, per portare a conoscenza dei Professori i giudizi degli allievi in funzione della scelta del testo per l'anno successivo.

Gli avvenimenti di quest'anno (sciopero, occupazione, preparazione dello Statuto) sono troppo vicini a noi per dovere essere rammentati. Al di là della sommarietà di questa, che è pura cronaca, vorrei sottolineare che nello spazio di pochi mesi il "Regnoli" ha avuto i due tipi di assemblea, la diretta e la rappresentativa: sarà l'esperienza a stabilire quale delle due assemblee sia la più efficace. Al di là delle polemiche finora sorte, rimane, comunque, la necessità, che ciascuno di noi deve avvertire, di rendersi conto che è suo DIRITTO-DOVERE partecipare alla vita del Comitato d'Istituto, per poter iniziare un discorso efficace e costruttivo sui problemi della scuola.

Stefano Martelli 30 M

Abbiamo fatto sciopero, le prime erano con noi! Hanno gridato con noi: ASSEMBLEA!! forse senza sapere coscientemente cosa fosse questa assemblea. L'abbiamo ottenuta, sono venute ed hanno visto solamente una grande confusione!! E' normale, quindi che ora abbiano le idee molto confuse e sia sconcertati. Quello che vorremmo che anche le prime capissero, è che l'assemblea non è il fine che noi ci proponiamo, solamente un mezzo per ottenere ciò che vogliamo. Queste assemblee devono servire per studiare insieme i nostri problemi, per far sì che ciò che tutti noi sussurriamo a bassa voce si tramuti in proposte concrete. Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti, anche e soprattutto delle prime. Abbiamo bisogno anche delle loro proposte. Quindi chiediamo alle prime di partecipare anch'esse alle assemblee, di partecipare attivamente, senza accontentarsi di dire: "E' un caos" e non fare nulla per cambiarlo. Quindi, soprattutto i ragazzi che si sono spaventati per la confusione nata nella prima assemblea, vengano, facciano qualcosa di costruttiva, anziché criticare solamente.

Melega Morena e Piazzai Maurizia
3°h

L'IMPORTANZA DELLA PARTECIPAZIONE STUDENTESCA ALLE ASSEMBLEE.

Le assemblee dei corsi, essendo l'espressione della volontà studentesca, sono l'organo più importante della scuola. Fino ad oggi, la partecipazione alle assemblee da parte degli studenti, è stata insufficiente. Molti di noi, credendo di fare il proprio interesse, non partecipano alle adunanze perché sono contrari ad esse. Questo è sbagliato, nella misura in cui aumentando l'opposizione (da ambo le parti) all'interno delle assemblee, le minoranze possono vedere maggiormente sostenute, in sede di discussione, le loro idee.

Questo giornale sarà, al limite del possibile, aperto agli articoli di tutte le minoranze e di tutte le opposizioni: per questo si chiede ad ogni studente una partecipazione, concretizzata in articoli, al giornale. Un esempio dell'importanza che hanno le assemblee e quindi del dovere che ogni studente ha di parteciparvi, è dato dall'assemblea pro-occupazione del "Fermi Sede" tenutasi lo scorso anno. Dei circa millecinquecento studenti iscritti al liceo, erano presenti a quella tanta contestata assemblea che decise l'occupazione, solo 121 persone. Evidentemente 121 persone non possono arrogarsi il diritto di decidere un'azione di tale importanza, come l'occupazione dell'Istituto. Tuttavia lo statuto che allora era in vigore al Fermi dava loro il potere di farlo. Oggi la situazione delle nostre assemblee è diversa da allora, ma la partecipazione degli studenti resta basilare, per potere evitare successivamente quelle assurde critiche degli "io non c'ero". Brenno Benaglia 3° L

FINALMENTE UNA PROPOSTA CONCRETA

Per una carta rivendicativa delle Scuole Medie Superiori-Assemblea generale straordinaria degli Studenti Medi Milanesi (Liceo Berchet, 26/1/68) 1° parte (Ristrutturazione dei contenuti dei metodi d'insegnamento unita all'autodidattica culturale degli Studenti)-Art. n°4: "Le istituzioni delle interrogazioni e dei voti sono da ritenersi abolite. Esse costituiscono terreno solo per una valutazione acriteriologica, fiscale e repressiva abbandonata ai più ciechi personalismi. (Alla fine di ogni anno scolastico una commissione mista di Professori e Studenti dovrà decidere a maggioranza semplice se si ritiene l'alunno tecnicamente maturo per passare ad un livello di studio superiore). L'alunno dovrà partecipare alla discussione." Questo è naturalmente un obiettivo finale di una scuola completamente ristrutturata; molte persone inoltre non condividono quanto è stato detto al Berchet. Comunque è indispensabile, se non abolire, rendere l'istituzione dell'interrogazione e del voto più oggettiva, più umana, tecnicamente più valida. Ciò non solo è possibile nel contesto dei regolamenti scolastici vigenti, ma è già avvenuto in altre scuole medie Superiori italiane, per esempio all'Istituto Tecnico di Binaudi di Torino. In esso sono state apportate queste riforme all'interrogazione e al voto, che sono state proposte anche nel nostro Liceo. Perciò ve le presentiamo sotto forma di richieste :

INTERROGAZIONE

- Si richiede :
- a) l'istituzione di turni prestabiliti con eventuali riserve
 - b) i turni devono venire stabiliti dagli alunni, se possibile, altrimenti per estrazione
 - c) l'abolizione delle interrogazioni scritte, dei questionari e di qualsiasi altra forma di domanda scritta
 - d) un giudizio chiaro e preciso sulle interrogazioni
 - e) che venga abolito il rapporto disciplina-profitto
 - f) che siano abolite le interrogazioni volanti da posto, consistenti in una sola domandina
 - g) che siano abolite più interrogazioni nello stesso giorno
 - h) che siano abolite le interrogazioni fuori orario
 - i) che per le materie tecniche sia concesso agli studenti di portare la materia spiegata dopo l'ultima interrogazione sufficiente (solo fino al quarto anno)

(segue a pag. 5)

(segue da pag.)

COMPITI E LEZIONI A CASA

- Si chiede : a) l'abolizione dei compiti e delle lezioni da un giorno all'altro
b) di cercare di limitare la quantità dei compiti a casa con esercitazioni collettive in classe, coordinando le varie materie

COMPITI IN CLASSE

- si chiede : a) di evitare più compiti in classe nello stesso giorno
b) di l'orario dei compiti in classe dato sia in relazione alla difficoltà dei compiti stessi
c) un minimo di tre ore per i compiti d'Italiano per tutte le classi.

DISCIPLINA

Si chiede di rivedere la sanzione secondo la quale chi arriva in ritardo per tre volte viene sospeso: questo è un "invito a marinare la scuola".
Si ribadisce che il concetto di disciplina non deve essere fuso con quello profitto.
Si chiede la discussione delle sanzioni disciplinari fra alunni e professori.
Si chiede la parità di trattamento disciplinare fra professori e allievi specialmente per quanto riguarda i ritardi.

Questa riforma è stata approvata a grande maggioranza nel nostro liceo nell'assemblea generale del 22/12/1968

Lorenzo Bellotti 3°L

Abbiamo pensato che sarebbe molto interessante trattare un problema^W molto attuale per i giovani: il problema religioso.
Se qualcuno di voi pensa di poter scrivere un articolo su ciò, è pregato di portarlo a Walther Vitali 3°R

I giorni 8-9-11 novembre sono stati i più duri giorni di lotta per il nostro Liceo. Si devono ricercare le cause di ciò nei gravi motivi di scontento che gravano sull'istituto scolastico italiano. (Come risaputo, la scuola è fatta di studenti, ma essi non hanno la possibilità d'intervenire nelle decisioni che li riguardano); d'altra parte però vi fu anche il casus belli: il Provveditore agli studi (non agli studenti), dopo una violenta disputa nata tra noi, sul sistema assembleare nella scuola, vietò ogni genere di assemblea, e, il 7 novembre qua si la totalità delle scuole di Bologna, scesero in piazza (ricordiamoci che Bologna non fu un episodio sporadico, ma una delle tante manifestazioni che avvennero in quei giorni in tutte le città d'Italia e che continuano tuttora).

Pare una cronaca dello sciopero è lettera lmente impossibile, tanti sono stati gli episodi che l'hanno composto, ai quali quasi tutti noi (non tutti consapevoli di ciò che facevamo) abbiamo partecipato.

Meno vasta, ma più sentita, è stata invece la nostra occupazione. Pochi erano gli indifferenti a quanto stava accadendo, visto che non si trattava di perdere le lezioni e di evitare il rischio delle interrogazioni. Ripeto: eravamo in pochi ma veramente consapevoli di quanto stava accadendo.

E veniamo ora alla cronaca dell'occupazione: fu decisa a larga maggioranza in un'assemblea tenuta a Scienze Politiche. Lunedì mattina, dopo che molti studenti avevano occupato l'atrio della scuola, le lezioni si svolsero a scuola occupata. A mezzogiorno i non occupanti uscirono. Poi vi fu l'incidente: alcune ragazze, uscite per vettovagliamenti, furono malmenate da studenti di estrema destra. Certamente, non bisogna negare, che molti di noi desiderarono avere una spiegazione su quel comportamento "teppista" dai responsabili, ma poichè la nostra era un'occupazione pacifica, ci astenemmo dal malmenarli. Nonostante tutto, pur essendo ancora in orario scolastico, arrivò la polizia: vedemmo entrare alcuni agenti in borghese (non molti, in verità), uno di essi si presentò come il vice questor e ci invitò a sgomberare l'istituto. Noi restammo seduti a terra e ci sollevarono ad uno ad uno, sollecitando chi non aveva molta fretta in fondo schiena. Tuttavia, la situazione che poteva degenerare si risolse positivamente, grazie al grande senso di responsabilità degli agenti.

CONCLUDIAMO CON UN INVITO:

Varie persone ci hanno posto questi problemi che abbiamo fatto nostri:

- 1) Perché tutte le volte che si sente parlare di sciopero un bidello viene nelle classi a chiedere i nomi degli assenti?
- 2) Perché non viene adottato il sistema d'insegnamento della circolare GUI riguardante il latino nella scuola?
- 3) Perché, anche quando è possibile, non è garantita la continuità didattica?
- 4) A cosa serve il capoclasse?
- 5) La sospensione cautelare (cioè la sospensione di chi è accusato di un reato, ma non ancora condannato) non è contro la Costituzione Italiana?

Quindi, invitiamo chi è a conoscenza di qualcuna o di tutte le risposte a renderci edotti scrivendo le risposte al giornale (Non importa se preside, professori, genitori o alunni).

Lorenzo Bellotti Daniela Magni Enrico Romiti
3°L

SULL'ASSEMBLEA DEI GENITORI

E' sorta una associazione promotrice di una assemblea dei genitori. Alla famiglia di ogni alunno del Fermi é arrivata una scheda di iscrizione ed una bozza dello statuto dell'associazione. Le riunioni di questa associazione si terranno due volte all'anno, in novembre e in aprile, ed il loro fine sarà, come dallo statuto:

a) richiamare i genitori a rendersi meglio consapevoli dei loro precipi doveri e diritti inerenti all' educazione e all'istruzione dei figli
b) sollecitare i docenti e le autorità scolastiche di ogni livello ad accogliere le istanze, dei genitori e degli alunni, intese a contribuire all' adattamento di schemi, metodi e strutture della scuola alle esigenze della vita contemporanea

c) invitare gli studenti a frequentare la scuola con serenità di spirito e buona volontà nel pieno rispetto della libertà propria, dei compagni e degli insegnanti, senza per altro rinunciare all'autonomia e responsabile ricerca di nuovi modi di partecipazione alla vita scolastica, nell'autentico interesse dell'istruzione

Ciò considerato, le domande da porsi sono diverse. La prima è questa: da chi è stata proposta questa associazione. Non si sa se essa sia una iniziativa di un gruppo di genitori o invece delle autorità scolastiche.

Che le componenti dell'istituto scolastico siano tre: alunni, professori e genitori, è ormai assodato. Il problema è fare in modo che le componenti siano equilibrate tra loro. Questa assemblea dei genitori è organizzata in modo diverso da quella degli studenti. E' una assemblea libera, senza rappresentanti e senza un numero minimo di partecipanti (se non si raggiungeranno i 2/3 dei soci, l'assemblea si terrà ugualmente dopo un'ora).

Non è così per le assemblee degli studenti. Presso di loro le assemblee di questo tipo sono per lo più contrastate. Le imputazioni principali sono quelle dell'eccessiva confusione, se ci sono tutti, di aver preso una decisione in pochi, in caso contrario.

A meno che l'assemblea dei genitori non sia un' iniziativa a livello di poche persone, perché, come tale, non avrebbe quasi nessuna possibilità di essere riconosciute.

Ma se questo gruppo è sorto all'interno della scuola, come terza assemblea, non è giusto che le due assemblee, degli studenti e dei genitori, siano organizzate in maniere diverse, perché avrebbero anche un diverso peso ed una diversa incidenza nella vita scolastica.

Altro problema: che valore avrà questa assemblea? A scuola vanno gli studenti, cioè i figli, e, salvo che ogni sera, a cena, non si faccia una esposizione particolareggiata dei problemi scolastici, i genitori ne avranno sempre una visione nebulosa. La maggioranza dei genitori, infatti, non è a conoscenza della situazione scolastica attuale, ed anche i loro interventi, nelle assemblee, sfioreranno solamente la superficie del problema, senza penetrarlo. Lo statuto non contempla l'unica possibilità di ovviare a questo inconveniente: l'istituzione di gruppi di studio sui problemi scolastici maggiormente pressanti e sulla situazione generale. Una ricerca vera e propria, con dati ben precisi.

Le riunioni saranno solamente due all'anno, e perciò, con questa frequenza così esigua, questa assemblea avrà un effetto quasi sicuramente passivo, cioè potrà al massimo limitare le decisioni dell'assemblea degli studenti, ma non avrà la possibilità materiale di agire con la totalità dei suoi partecipanti per la causa studentesca.

L'assemblea dei genitori, a meno che non sorga direttamente da quella degli studenti, avrà come precipua funzione quella di contenere e reprimere le loro iniziative. Se per caso, con semplici istanze, i genitori riusciranno ad ottenere per noi quello che non abbiamo per ora avuto né con mozioni, né con scioperi, né con occupazioni, l'intera faccenda assumerà proporzioni assurde. Si dimostrerà che l'assemblea degli studenti non ha alcun valore e le loro richieste, anche segiuste, non sono mai state ascoltate.

Daniela Cocchi III° L